LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1
Pagamento anticipato. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | 18 | 10 | 1 60 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 37 | 20 | 3 50 |
| Stati fuori dell'Un. spediz. quotid. | 54 | 28 | 5 |
| [illegible] | 44 | 17 | 4 |

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 15 ottobre).

**Estero.** — *Austria.* — Essendo la vigilia della riapertura delle Camere, i democratici-socialisti di Vienna tengono grandi Comizi per reclamare il suffragio universale.

Si apre a Vienna una Mostra d'incisioni al bulino nell'I. R. Museo austriaco.

*Francia.* — Si riapre nel solito locale del *boulevard* la Borsino serale.

*Svizzera.* — Termina il tempo fissato per la sottoscrizione del prestito di 130 milioni della Compagnia ferroviaria Giura-Sempione.

Si chiude l'Esposizione industriale cantonale di Zurigo.

**Italia.** — A Roma estrazione di 1073 obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni.

A Genova nel ridotto del Carlo Felice banchetto offerto dai consiglieri comunali e provinciali agli ammiragli ed ufficiali della squadra. Al banchetto farà seguito un ballo al Circolo Artistico.

Scade il termine utile per fare le domande di ammissione alla rassegna semestrale di rimando per quei militari in congedo che per qualunque causa non si ritengono più idonei al servizio militare.

Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Orione* e per Rio-Janeiro e Santos il vapore *Giulio Cesare.*

**Piemonte.** — A Biella elezioni alle cariche sociali nel Comizio Agrario.

Nella provincia di Alessandria apertura della caccia coi segugi e levrieri.

Fiera ad Avigliana, Balangero, Borgo San Dalmazzo, Bussoleno Caluso, Chambave, Moncalieri, Montafia, Pietra, Pradleves, Sant'Albano, Santo Stefano Belbo, San Germano Vercellese, San Giorgio Canavese, Stroppo, Venasca, Vico Canavese, Vinovo.

**Torino.** — Incominciano le lezioni del nuovo anno scolastico nel Liceo Musicale.

## Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

**L. 1** per 15 giorni — **L. 1 60** per un mese
**L. 5** per un trimestre — **L. 10** per un semestre
**L. 18** per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti,

oppure

*Libri a scegliersi* per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, in apposito catalogo, testè pubblicato, ricco di numerosi volumi di lettura amena, di storia, di scienza popolare, ecc., che si spedisce *gratis* e franco a chiunque ne fa richiesta,

oppure

*Libri a scegliersi* nel catalogo generale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 4 per gli abbonamenti annui, L. 2 per gli abbonamenti semestrali, L. 1 per quelli trimestrali.

Ai nuovi associati saranno gratuitamente spediti, a loro richiesta, i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo testè incominciato:

# UN'EROINA.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### Una nuova infornata di senatori.
**La crisi della Navigazione si allarga.**
**Per la precedenza del matrimonio civile sul religioso.**
**Notizie varie.**

(13, *ore* 20,25) — Pare che sia intenzione del Governo di sottoporre alla firma del Re, colla nuova sessione parlamentare, una nuova infornata di senatori. Il numero però ne sarebbe assai limitato.

— Iersera l'ex-ministro dell'istruzione pubblica francese, Paolo Bourgeois, che, come vi ho telegrafato, è da qualche giorno a Roma, fu ricevuto dal ministro Baccelli, col quale si trattenne piuttosto a lungo, interessandosi a conoscere i vari progetti da lui preparati.

— Secondo l'*Agenzia Italiana*, la crisi della Navigazione Generale Italiana avrebbe preso proporzioni più vaste, essendosi, oltre al direttore generale comm. Laganà, dimesso anche tutto il Consiglio direttivo.

La stessa Agenzia aggiunge che la crisi è indipendente dall'ordine venuto alla Società da parte del ministro delle poste e telegrafi di ripristinare la sede a Roma.

La causa della crisi dovrebbe invece ricercarsi in attriti sorti tra Florio e Laganà circa i metodi di amministrazione.

L'*Agenzia Italiana* raccoglie infine la voce che tra i successori probabili di Laganà siano Brin e De Amezaga.

La *Riforma* dal canto suo conferma che la crisi della Navigazione non sarà breve, la sua risoluzione dipendendo anche da motivi d'indole amministrativa e finanziaria.

— La *Riforma* crede di sapere che il ministro della guerra Mocenni, d'accordo con Crispi e con Calenda, alla riapertura della Camera insisterà perchè venga subito discusso un progetto di legge stabiliente che il matrimonio civile debba sempre precedere quello religioso.

— Si afferma che i colonnelli di fanteria Micheletti e Riminda chiesero il loro collocamento in posizione ausiliaria.

— La recente circolare del Ministero della pubblica istruzione ai presidi e ai direttori delle scuole secondarie che invita i medesimi a non iscrivere alunni provvisti della licenza elementare se prima non abbiano pagato, oltre le 10 lire d'immatricolazione e le 16 per la prima rata di tassa annuale, anche 10 lire per la tassa di esame di ammissione, tassa che non devono affatto dare, ha sollevato moltepliei questioni. Infatti l'on. Baccelli, col R. decreto 22 maggio 1894, riconosceva, come titolo di ammissione al ginnasio e alle scuole tecniche, la licenza elementare rilasciata da quei Comuni, i quali, richiedendo esaminatori governativi, avessero dichiarato, prima, di sostenere le spese necessarie per le diarie e le trasferte dei professori. E così il Comune di Roma, ad esempio, domandò subito, ed ottenne, un credito di 8000 lire per indennizzare i commissari — venti professori circa — del Governo. Ora nasce spontanea questa osservazione: « Dal momento che il Ministero chiede oltre 10 lire per ogni alunno, è segno che il Comune non ha pagato i commissari governativi. Ed allora dove andò il fondo delle 8000 lire? Se poi il Comune ha pagato, perchè un nuovo pagamento di tassa per l'esame d'ammissione? »

A proposito di queste tasse scolastiche il Ministero della pubblica istruzione comunica stasera ai giornali una nota di schiarimento, nella quale è detto che la tassa d'ammissione non fu mai abolita, sebbene sia stato abolito l'esame d'ammissione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto che estende le misure legislative adottate per impedire la diffusione della fillossera anche al Comune di Costa d'Oneglia.

### I provvedimenti per la galleria di Tenda.
**Un ispettorato generale del catasto.**
**Monopolio dei fiammiferi.**

(13, *ore* 21,55) — La Commissione per le indagini sui provvedimenti da adottarsi nella galleria di Tenda ha presentato oggi la sua relazione.

La *Tribuna* crede che tale relazione ritenga di impossibile attuazione i provvedimenti deliberati affine di impedire lo scolo delle acque dentro la galleria, cosicchè sarà necessario deviare la galleria stessa.

Il ministro Saracco starebbe preparando una decisione, la quale, in un colle difficoltà tecniche, risolverebbe anche le controversie sollevate dall'Impresa.

— Secondo la *Tribuna*, si creerà quanto prima al Ministero delle finanze un Ispettorato generale del catasto, il quale sarebbe destinato a sostituire la soppressa Giunta superiore del catasto.

— La stessa *Tribuna* annunzia parimenti che in questi giorni sarà presentato dal Ministero un progetto di monopolio dei fiammiferi da un nuovo gruppo di banchieri.

## Il Bollettino Militare.

ROMA (S.m.) 13 (*ore* 10,50). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Arma di fanteria.** — Battioli Felice, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio al 67° regg. fanteria — Proli Giacomo, tenente in aspettativa in Alessandria, è riammesso a concorrere per avanzamento il servizio — Bertelli Giacomo, allievo al secondo anno della Scuola militare, è nominato sottotenente nel reggimento Foggia cavalleria (11°) e comandato alla Scuola di cavalleria per l'istruzione.

**Arma del genio.** — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti nell'Arma del genio con anzianità dal 12 settembre 1894 e destinati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Bernardi Francesco, Martini Mario, Pesci Enrico, Crippa Luigi, Soncini Augusto, Punzo Nunzio, Consigli Tito, Mogliotto Achille, Borelli Giuseppe, Crisotti Carlo, Pio Cesare, Poggi Nicolò, Monaco Armildo, Taranto Giulio e Fragano Antonio.

Bonamico Angelo, capitano nella Direzione del genio a Cuneo, è trasferito nel 1° regg. genio — Gianbocono Alfonsino, tenente nel 2° regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Cuneo.

**Ufficiali di complemento, in posizione ausiliaria, ecc.** — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bergesio Bartolomeo, tenente medico di complemento al Distretto di Torino.

Vennero collocati a riposo i seguenti ufficiali ora in posizione ausiliaria: Reynaud, colonnello nell'Arma di fanteria; Magliano, id. id.; Appiano, id. id.; Destefano, colonnello nell'Arma di cavalleria; Dellarviere, id. id.; Cacciatini, id. id.; Hernandez, tenente-colonnello nell'Arma di fanteria; Oppezzo, id. id.; Ricuperati, id. id.; Rosano, id. id.; Giannola, id. id.; Giambelli, id. id.; Farnelli, id. id.; Prunas, id. id.; Maldifassi, id. id.; Sasso, tenente-colonnello nell'Arma di cavalleria; Gatti, id. id.; Nannoni, maggiore nell'Arma dei carabinieri; Asmundi, maggiore nell'Arma di fanteria; Dottagislo, id. id.; Deluca, id. id.; Guglielmi, id. id.; Eolis, id. id.; Marazzina, id. id.; Sacco, id. id.; Mattone, id. id.; Visioli, id. id.; Olivetti, id. id.; Antoniano, maggiore nell'Arma di cavalleria.

Inoltre sono collocati a riposo quattordici tenenti.

**Partenza ed arrivo di Principi.**

MONZA (S.m.) 13. Il Duca degli Abruzzi, accompagnato alla stazione dal Re, dal Principe di Napoli e dai dignitari, è partito alle 16,20.

Stasera giungerà il Duca d'Aosta.

Martedì è atteso la Duchessa di Genova.

**Crispi.**

NAPOLI (S.s.) 13. L'on. Crispi è arrivato.

**Le feste marinare a Genova.**

GENOVA (S.m.) 13. Stasera la città è splendidamente illuminata in onore della flotta. Il tempo è bellissimo.

**Kalnoky a Budapest.**

VIENNA (S.m.) 13. La *Politische* annunzia che, in occasione dell'arrivo del re di Serbia, Kalnoky recherassi alcuni giorni a Budapest capite della Corte imperiale.

**Il matrimonio dello tzarevitch.**

DARMSTADT (S.m.) 13. Qui nulla ancora si sa circa l'epoca del matrimonio dello tzarevitch.

**La famiglia dello tzar a Corfù.**

VARSAVIA (S.m.) 13. La famiglia imperiale russa partirà per Corfù il 12/24. Il granduca Giorgio partirà contemporaneamente ritornando da Abbastouman (Caucaso).

**Per la pace tra China e Giappone.**

NEW-YORK (S.m.) 13. Un dispaccio all'*Herald* dice che il ministro inglese a Tokio sarebbe intermediario presso il Giappone nei negoziati sulla conclusione della pace.

**Lorenzo Marquez assediata.**

LONDRA (S.s.) 13. Il *Times* ha dal Capo: « La città di Lorenzo Marquez è assediata. La difensione soltanto 870 uomini. »

**Arresti di funzionari a Madrid.**

MADRID (S.m.) 13. Numerosi funzionari delle finanze vennero arrestati a Cuenca per malversazioni. Altri arresti sono attesi in varii punti della Spagna.

**Gli scioperanti di Porto Said.**

ALESSANDRIA (Egitto) (S.s.) 13. In seguito all'accordo colla Compagnia del Canale l'Agenzia diplomatica greca rimpatrierà gli operai scioperanti delle draghe. La Compagnia pagherà le spese di viaggio e darà due mesi di salario ai rimpatrianti.

## La slavizzazione della costa istriana.
**Il ballo « Pietro Micca » proibito.**

**Trieste,** 12 ottobre.

(X.) — L'agitazione nell'Istria e qui continua vivissima, perchè alla disposizione del Tribunale di Trieste di slavizzare *entro un mese* l'i. r. giudizio distrettuale di Pirano, seguì una seconda nota diretta a conseguire lo stesso intento a Capo d'Istria, a Montona e in altri paesi dell'Istria. Si trattava proprio di una circolare.

Un'azione di resistenza non poteva mancare. Intanto il Consiglio municipale di Capo d'Istria imitò quello di Pirano e avanzò protesta alla Luogotenenza di qui.

Anche la nostra Giunta provinciale non se ne stette inoperosa, e per iniziativa dell'on. Venezian venne deliberato: 1° d'inoltrare un memoriale al Ministero di grazia e giustizia contro la intrapresa slavizzazione dei giudizi distrettuali della costa istriana; 2° Officiare gli onorevoli deputati Luzzatto e Burgstaller di appoggiare personalmente presso il Ministero il memoriale stesso; 3° Informare la Giunta provinciale istriana dei passi avviati in difesa della nazionalità conculcata.

Anche l'*Associazione Progressista* pare che si sveglierà dal suo letargo, che indirà un *meeting* popolare.

Vedremo se di fronte a tante energiche proteste il Governo continuerà nell'opera sua slavizzatrice.

***

Vi segnalo un altro fatto che avrà dolorose conseguenze. Qui giunse una Compagnia lirico-coreografica composta di 200 persone! tutti cittadini del Regno vicino, quella stessa che si produsse al teatro Pompeiano dell'Esposizione milanese, eppoi a Bologna. Dovevano andare in scena iersera al Politeama Rossetti coll'opera *Don Pasquale* e il ballo *Pietro Micca*. Erano qui da otto giorni sulle spese, e tutte le loro speranze si basavano sugli introiti della prima rappresentazione al Politeama, quando la Polizia, proprio all'ultimo momento, proibì il ballo *Pietro Micca* di Manzotti. Notate che quel ballo fu rappresentato già due volte a Trieste senza sollevare incidenti. Perchè fu proibito e proprio all'ultimo momento? Chi lo sa? Quei poveri artisti si sono rivolti al Regio Consolato d'Italia pregandolo di tutelare i loro interessi seriamente minacciati. Finora però nè la Polizia nè l'i. r. Luogotenenza revocarono il draconiano divieto, giudicato da tutti una vera enormezza.

## Alessandria ai generali Ricci e Sterpone.

**Alessandria,** 12 ottobre.

Nell'occasione in cui il generale Ricci, già comandante il II corpo d'armata d'Alessandria, si ritirava dal servizio attivo, la Giunta municipale d'Alessandria gli inviava il seguente indirizzo:

*Ill.mo Signor Generale,*

Fin da quando, tre lustri or sono, la S. V. Ill.ma venne ospite in questa città col distinto grado di comandante la brigata Cremona, la precorreva una chiara rinomanza delle virtù militari e delle doti d'intelletto che la facevano cara all'esercito ed alla patria, sì che il nome suo fu dal primo di circondato dalla più alta stima del fiore della cittadinanza, ma ben tosto si aggiunse poi la più viva simpatia di ogni ordine di cittadini per le geniali e nobili iniziative con cui seppe allietare e beneficare ad un tempo.

Imperituro e gratissimo rimane nella memoria degli alessandrini il ricordo delle conferenze scientifico-letterarie a beneficio di più Istituti e degli scolari poveri che ella promuoveva negli anni 1880-81-82, nonchè dello splendido trattenimento militare allora organizzato nella Cittadella a scopo pure di beneficenza.

La città d'Alessandria già serbava così alla S. V. Ill.ma riverenza ed affetto come ad un illustre e benemerito suo figlio, allorchè fu chiamata altrove ad occupare più alto posto. Quantunque lontana, l'accompagnarono ognora i voti e le simpatie di ognuno e fu salutato fausto e lieto il giorno in cui ritornò qui comandante del II corpo d'armata, ed ospite una seconda volta di questa città, l'animo generoso ed elevato della S. V. Ill.ma si manifestò costantemente nell'usare i maggiori riguardi agli interessi cittadini ogniqualvolta le fu concesso e nel continuare opere benefiche verso i pii Istituti.

Or la rappresentanza municipale, commossa all'annunzio dell'abbandono che la S. V. Ill.ma sta per fare della suprema carica e con essa di questa città, sentesi tratta dal più intimo impulso a rendersi interprete del pubblico sentimento, esprimendole il vivo rammarico proprio e dell'intera cittadinanza e porgendole un umile attestato dell'ammirazione e della gratitudine che il nome suo lascia in ogni cuore alessandrino.

Alessandria, dalla sede municipale,
il 9 ottobre 1894.

*La Giunta municipale.*

A questo indirizzo il generale Ricci rispondeva con la lettera seguente:

*Ill.mo signor Sindaco,*

Le testimonianze di stima e di affetto che io ebbi costantemente dalla cittadinanza alessandrina rimarranno indelebilmente scolpite nel mio cuore. L'indirizzo di cotesta Giunta municipale che ora ricevo corona tali testimonianze e mi commuove nel fondo dell'animo.

Vorrei e dovrei renderne le dovute grazie, ma le parole mi mancano perchè il senso dei sentimenti che si provano, non si esprimono.

Accettino dunque un sincero e caldo ringraziamento.

Nella mia vita militare, che ormai volge alla fine, mi sono sempre proposto di rafforzare i sentimenti di reciproca benevolenza tra la cittadinanza e l'esercito, ed arrivato ai gradi più elevati, questo mio intento si fece come una religione. Cotesta Giunta col dirmi che in Alessandria mi consideravano come uno del loro, mi lasciò credere che anche qui quel mio intento fu ottenuto ed io non potevo desiderare di più.

Mi vogliano sempre bene, come io ho la coscienza di volerlo a loro, e credano, come desidero che creda la intera cittadinanza alessandrina, che coll'allontanarmi da essa sento che mi si spezza qualche cosa nel cuore.

Coi sentimenti della migliore deferenza, mi permetta, egregio signor sindaco, che le stringa con affetto la mano, come le stringo col desiderio a tutti i suoi Amministrati.

Della S. V.

*Devmo ed affmo A. Ricci, tenente-generale.*

Oltre il generale Ricci, lascia Alessandria eziandio il generale Sterpone, già comandante di questa divisione, ora promosso a comandante l'XI corpo d'armata a Bari. Anche al generale Sterpone il sindaco Moro cortesemente esprimeva i sentimenti della cittadinanza con questa lettera:

*Ill.mo signor Comm. Alfredo Sterpone,*

Mentre la S. V. Ill.ma sta per abbandonare questa città, onde occupare in altra il più alto posto a cui la chiamava la fiducia e la considerazione del Governo del Re, compio ad un gradito dovere esprimendole, in un colle più sincere congratulazioni, il saluto di Alessandria, ove ella seppe inspirare la maggiore stima e sincera simpatia.

Come la S. V. Ill.ma serberà, mi lusingo il crederlo, benevolo ricordo del soggiorno di tre anni in questa città nella elevata carica di comandante la divisione militare, così la cittadinanza l'accompagna certamente nel dipartirsi cogli augurii di ogni migliore prosperità.

Colla manifestazione di questi sentimenti e di questi voti, voglia la S. V. Ill.ma gradire gli ossequii della particolare mia devozione.

Alessandria, l. 9 ottobre 1894.

*Il sindaco:* Moro.

Il generale Sterpone ringraziava dell'atto gentile con queste parole:

Alessandria, 9 ottobre 1894.

*Al signor sindaco comm. Moro,*

Ringrazio sentitamente la S. V. delle cortesi e lusinghiere espressioni con cui ella volle porgermi il saluto di Alessandria, ora che sto per lasciarla.

Serberò caro ricordo degli anni passati in questa simpatica città, e mi consenta che non solo al sindaco, ma all'avv. comm. Moro io porga le migliori e più cordiali espressioni di stima e d'affetto.

*Il tenente-generale:* A. Sterpone.

## La disgrazia al Campo di San Maurizio.

**Ciriè,** 12 ottobre.

Ai lettori della *Gazzetta* non sarà discaro di conoscere alcuni particolari sulla disgrazia successa a questo Campo delle esperienze, desunti dagli interrogatori dei feriti stessi.

Nel mattino di ieri, 11, era stato comandato ad uno degli artificieri, certo Basso Bartolomeo di Fossano, coll'aiuto dei soldati Jacobellis Nicola di Bari, Caramagli Carlo di Milano, ed Armandola Angelo di Vallo (Pavia), di distruggere 10 scatole ripiene del nuovo esplodente acido picrico e del peso di circa 20 chilogrammi caduna, inservibili perchè deformate in seguito a tiri eseguiti, allo scopo di ricuperare quel po' di ottone di cui erano costrutte.

Notisi che l'acido picrico abbrucia lentamente spandendo odore disgustoso, e che una delle medesime era stata di già distrutta l'anno scorso alla presenza di una Commissione composta del generale Galleani, per riconoscere appunto l'innocuità del medesimo, quando non sia in contatto del fulminato di mercurio e di una certa quantità di cotone fulminante ed acido picrico finamente diviso.

Per la bisogna verso le 12½ erano recati in mezzo al Campo, poco lungi dalla strada di Front, e già due delle dette scatole erano state distrutte, quando la terza, che già da un po' bruciava, vuoi per arroventamento dell'ottone prodotto dall'alta temperatura e comunicazione alle parti inferiori, vuoi per la dilatazione prodotta dai gas della combustione, scoppiò con grande fragore, proiettando all'intorno, per un raggio di oltre cento metri, pezzi di acido solido in istato di combustione e ad altissima temperatura, colpendo i quattro infelici che si trovavano alla distanza di circa 30 metri.

Alle grida loro accorsero prontamente gli operai della vicina batteria Duca di Genova ed il medico militare, che, riconosciuta la gravità ed il numero grande delle ferite, trovatosi impotente per mancanza di mezzi a prestare le prime cure, procurò tosto che venissero trasportati all'Ospedale di Ciriè, due su di un carro da feriti ed i rimanenti, più gravi, su barella.

Erano ad attenderli il medico-chirurgo del medesimo dottor Piglione Luigi, che, avvisato a tempo, aveva di già impartito gli ordini necessari, a cui si aggiunsero i dottori Chiarle e Ferrero, che a caso trovavansi.

Non è a dire che la giornata di ieri sia stata per loro inoperosa; basti il dire che oltre a quaranta furono le ferite che richiesero la sutura, e la medicazione, le altre, di minore importanza ed in numero di oltre a cento, furono disinfettate accuratamente e protette di jodoformio.

Ho potuto stamane intervistare il medico curante dott. Piglione, già assistente nella sezione chirurgica Pacchiotti dell'Ospedale San Giovanni, diretta dal prof. Giarrore, e studiosissimo delle indagini microscopiche e dei moderni ritrovati della scienza.

Dalla di lui gentilezza ho potuto sapere quanto segue. Il ferito che desta maggiori apprensioni è il soldato Jacobellis, il quale presenta frattura delle ossa della gamba sinistra al di sopra dei malleoli, ferita lacero-contusa al capo con lesione delle ossa, ferite numerosissime alle gambe ed al braccio sinistro, profonde, con strappamento di parti muscolari che richiesero la sutura. Una grave ferita la presenta pure all'occhio sinistro, interessante la cornea in tutto lo spessore, per cui pur troppo saranno vani tutti gli sforzi che si faranno per la conservazione della vista.

Il secondo ferito pure grave è il Basso Bartolomeo, che, oltre a presentare la frattura di un osso della mano, la completa esportazione delle parti molli della medesima, ferita profonde all'articolazione del piede, presenta pure oltre ad una ventina di ferite al dorso ed alle coscie, le quali si approfondano fino a 10 centimetri, e costituiscono delle cavità che possono contenere fino a 400 gr. di liquido.

I due feriti rimanenti presentano pure numerose lesioni, ma queste sono di minore entità ed impiegheranno meno d'un mese per la perfetta guarigione.

Dal medesimo dottor Piglione ho avuto la spiegazione del come l'acido picrico, che si riduce in minuti frantumi, abbia potuto produrre tanti e rilevanti guasti.

I pezzetti di sostanza esplosiva, lanciati con grande forza ed in stato incandescente, hanno agito nel medesimo modo di un proiettile, ed anzi le ferite esterne sono tutte circolari ed annerite, penetrando nei tessuti finchè venne ad essere ridotta a zero la forza da cui erano animati.

Allora, o già prima in un certo grado, venne in campo il potere comburente, formando, colla distruzione dei tessuti, una specie di cella, più o meno grande a seconda della durata della combustione. E che questa spiegazione sia la vera, me lo confermava col fatto di una ferita alla schiena del Basso che presentava un foro di entrata ed uno di uscita, circondati da un'area combusta.

Circa alla durata della malattia ed alle eventuali complicazioni e conseguenze, il dottor Piglione non volle per ora pronunciarsi, potendosi avere l'avvelenamento per l'acido picrico assorbito, l'avvelenamento del sangue per alterazione dei corpuscoli rossi in seguito alla combustione ed il pericolo di una sepsi, data la quantità delle ferite.

Ciò è quanto ho potuto sapere dalla cortesia del curante, per il che lo ringrazio.

Gli ammalati stasera erano tranquilli e presentavano poca febbre, per il che è ad augurarsi che siano a tosto ristabiliti.

Una dolorosa coincidenza l'abbiamo nel Basso, che 11 anni or sono, il 11 di ottobre, verso la medesima ora, gli moriva, vittima dell'esplosione di polvere alla fabbrica di Fossano, il padre suo, pure artificiere.

Terrò informati i lettori nel caso insorgessero complicazioni.

## CORRIERE AGRARIO

### A proposito della veccia villosa.

Gli agricoltori, i quali si trovano a corto di foraggi, hanno accolto con entusiasmo l'annunzio degli splendidi risultati ottenuti dalla coltivazione della veccia villosa.

Certamente merita di essere presa in seria considerazione questa pianta foraggiera, la quale può seminarsi in autunno anche avanzato, non soffre nè il freddo nè la siccità e fornisce un raccolto abbondante, precoce e di alto valore alimentare.

Non è quindi a stupire se in questo periodo di tempo avido di novità, la veccia villosa ha trovato subito fra gli agronomi anche valenti dei fautori calorosi, i quali non esitarono a proclamarla come una pianta provvidenziale destinata ad assicurare ovunque l'abbondanza del foraggio.

Ma i risultati delle coltivazioni intraprese in questa annata dimostrarono che la veccia villosa venne giudicata frettolosamente con soverchio favore e con una conoscenza incompleta delle sue attitudini. Invero quei coltivatori che inconsideratamente operarono il primo taglio rasente al suolo attesero invano che ripullulassero nuove piantine, e coloro che tardarono a raccogliere il seme sul secondo taglio, come era consigliato, furono completamente delusi.

Ma v'ha di più: sebbene si proclami altamente la resistenza assoluta della veccia villosa a qualunque clima, venne constatato che nei paesi assai caldi la sua vegetazione è stentata; inoltre attestano alcuni proprietari che, nonostante ripetuti tentativi, dovettero abbandonare questo mangime, il quale veniva ostinatamente rifiutato dal bestiame bovino. Qui forse c'è dell'esagerazione, oppure nei casi citati delle cause speciali rendevano il foraggio ingrato; poichè l'erba di veccia villosa che io raccolsi da una coltivazione sperimentale venne consumata dai buoi senza visibile ripugnanza.

Dopo tutto, io credo che la coltivazione della veccia villosa meriti di essere sperimentata, ma senza illusioni soverchie, e, notisi bene, sperimentata e non adottata nella grande coltura.

Come è noto, si semina la veccia villosa nel mese di ottobre adoperando 80 chilogrammi circa di semi per ettaro mescolati a 20 chilogrammi di segale od avena. Questa mescolanza ha per iscopo di fornire un sostegno alla veccia, la quale è una pianta rampicante ed esile. Si concima con un miscuglio composto di 300 chilogrammi di perfosfato, 150 chilogrammi di cloruro potassico e 160 di gesso per ettaro. Bisogna prima spandere il concime, poi il seme e quindi erpicare il terreno con un erpice pesante. In capo ad aprile si opera un primo taglio procurando di falciare alquanto alto da terra, così si avrà tosto una nuova vegetazione rigogliosa, la quale non potrebbe sviluppparsi se le piantine si fossero rase al livello del suolo.

Per ottenere il seme, che si vende ad un prezzo piuttosto elevato, vi consiglio di lasciare intatto all'epoca del primo taglio un piccolo tratto di terreno destinato a questa coltura. Così si avrà la sicurezza di raccogliere buon seme, il quale spesso non si produce dalle piante di secondo taglio. Questo secondo taglio si opera in luglio ed agosto; quindi si ara il terreno il quale trovasi in ottime condizioni di fertilità per ricavare il frumento, come è dimostrato in un recente studio di Schirner e come del resto è ovvio comprendersi, essendo la veccia una pianta accumulatrice di azoto.

L'erba di veccia villosa si consuma come foraggio verde, oppure si conserva nel silò.

E poichè ho accennato alle piante accumulatrici di azoto o miglioratrici, il mio pensiero corre al trifoglio che molti agricoltori hanno seminato nella scorsa primavera sul frumento e che a motivo della siccità persistente non ha dato segno di vita. Credono alcuni intelligenti coltivatori che questo trifoglio beneficato dalle recenti pioggie potrà ancora riprendersi ed offrire un raccolto discreto. Perciò sarà conveniente attendere sino al finir dell'inverno ed allora si osserverà se il trifoglio abbia attecchito. In caso sfavorevole si potranno seminare le fave, le quali forniscono un buon raccolto di semi e somministrano un foraggio di eccellente qualità.

S. L.

**Distruzione dei campi fillosserati a Tenda**

**Tenda,** 13 ottobre.

Giunge ora l'ordine di distruzione dei 5 (cinque) centri riscontrati infetti dalla fillossera.

Finalmente! era tempo.

## LE ESPOSIZIONI RIUNITE DI MILANO

### I divertimenti.

(D.) — Abbiamo faticato, è giusto che ci divertiamo un tantino: le Esposizioni ormai tendono a questo, ed il Comitato delle Esposizioni Riunite di Milano non ha lasciato in proposito. Però se molto fu fatto, molto resta anche a fare, ed io sono convinto che un'Esposizione grandiosa ed internazionale di tutti i divertimenti meccanici od altri che si sono studiati per spillar quattrini al rispettabile pubblico avrebbe un successo assicurato. Per convincersene basta veder la gente che si affolla alla minima Giostra un tantino perfezionata.

A Milano si diede l'ostracismo alle Giostre forse nel timore che ne scapitasse la serietà della Mostra; timore esagerato ed inopportuno dal momento che non si scartarono nè i Tiri al bersaglio, nè le Montagne russe, nè le Statue di cera fedeli compagne alle Giostre nelle loro peregrinazioni di fiera in fiera. Comunque, anche senza le Giostre, c'è da scegliere, e per non far torto a nessuno incomincierò dalla Montagna russa, disposta a fianco del Castello, poco discosto dal Tivoli. Seguo le orme di una coppia di sposi e di un prete — gli sposi ed i preti in questo scorcio dell'autunno danno alle Esposizioni Riunite di Milano un largo contingente — e mi caccio in uno dei quattro carri che scendono, salgono, girano, attraversano quattro gallerie per la lunghezza di 800 metri in linea retta e di 150 comprese le curve. La cosa non è nuova, dacchè le Montagne russe nel carnevale eleggono regolarmente il loro domicilio in piazza Emanuele Filiberto od in piazza Vittorio Emanuele, solo che cambiano titolo, diventano opportuniste, e si chiamano « da Torino a Rivoli » e « da Torino a Superga o viceversa ».

Nelle vicinanze delle Montagne russe sono disposti alcuni attrezzi di ginnastica per gli sbarazzini dell'Esposizione ed un giuoco di tennis, dove nel maggio fu indetto un concorso. Il padiglione delle Statue di cera si trova un po' in disparte, tra il Ristorante costidetto di primo ordine e l'Esposizione teatrale: si è raffigurata la decapitazione di Marin Faliero con duecento personaggi al naturale. Sarà naturale ed artistico, ma non è esilarante: lasciamo dunque Marin Faliero ed i suoi duecento accoliti. La Ferrovia aerea offre maggiori attrattive. Si tratta di due carrelli sospesi a funi metalliche che fanno la spola tra due torri di legno all'altezza di 13 metri: la distanza fra le due torri è di metri 160. In altri termini, nè più nè meno, è il sistema adoperato in montagna per il trasporto dei materiali dall'una all'altra volta al disopra delle vallate. La sensazione di essere sospesi nell'aria è abbastanza curiosa e strappa grida alle donnine timidette, che chiudono gli occhi nella persuasione di evitare così qualunque disastro: tuttavia un riparo, sia pure una semplice sbarra, non sarebbe stato eccessivo nei carrelli, che di fianco sono aperti: una imprudenza od uno svenimento potrebbero essere causa di una disgrazia.

Dalla Ferrovia aerea al Water-Toboggan è breve il passo, anzi la Ferrovia aerea è una buona preparazione. Il Toboggan è una novità per l'Italia dovuta all'ingegnere Francesco Tonca. In Inghilterra funziona da tempo, ben altrimenti grandioso; ma siccome non siamo in Inghilterra, ci è giuocoforza appagarci di un Toboggan rivedutto, ridotto e rimpiccolito. Si sale dunque su una barca guidata a poppa da un marinaio autentico « di acqua dolce », e da una piattaforma elevata 17 metri sul suolo stradale, e per un piano inclinato lungo metri 60, su pattini scivolanti in guide di ferro, si precipita in un laghetto lungo metri 60, largo 28. La prua della barca si inabissa nelle acque — mi inabissai di sessanta centimetri! — rimbalza tra gli spruzzi poderosi e poi si adagia mollemente cullandosi in lievi ondulazioni. Il divertimento, per modo di dire, consiste appunto nel contrasto fra la discesa vertiginosa ed il dolce scivolio sull'acqua, quando però non è accompagnato da una bagnatura fuori programma. La trovata è originale e solletica i nervi come se questi avessero bisogno di essere solleticati: avventuro fermo il passatempo del pubblico che assiste alla discesa ed all'immersione. Il prete a cui m'ero accodato seppe resistere alla tentazione per non dare lo spettacolo di un reverendo nell'acqua: gli sposi tentarono l'esperienza, che riuscì a meraviglia. Lei chiuse gli occhi come nella Ferrovia aerea e si rovesciò sulla spalla di lui, che, da vero protettore, le cinse il busto col braccio. Giunti all'approdo, senza sprezzatine, esclamarono insieme: « Come ci siamo divertiti! » Ed il prete sorrise, ammiccandomi degli occhi.

Un fischio acuto richiama la nostra attenzione: è la Ferrovia-panorama Giordani. L'edificio rappresenta una stazione ferroviaria colle sue sale d'aspetto. Si piglia il biglietto al botteghino, si sale su una scala, si presenta il biglietto al controllo e si entra in un lungo carrozzone in cui i viaggiatori sono disposti in due file addossate e ciascuno ha dinanzi a sè un finestrino. Preceduto da una scampanellata e da un fischio, il treno sembra mettersi in movimento: il suolo oscilla e traballa realmente, i pali del telegrafo e gli alberi delle siepi, ad intervalli, passano volando in direzione opposta colle foglie agitate dal vento, ed il paesaggio si distende a poco a poco come se lo si contemplasse dall'alto di un viadotto. — L'illusione è raggiunta abbastanza, mediante un sistema ingegnoso di molle, spiralati, di eccentrici e di cilindri orizzontali su cui si svolge la tela a doppio fondo; lascia invece a desiderare il panorama dal lato artistico-pittorico. Ma il prete, che non era mai stato in Svizzera, ne fu entusiasta e non rifiniva dall'esaltarsi sulla perfetta riproduzione di Lucerna e del Lago dei Quattro Cantoni: « è proprio quello, proprio quello »; gli sposi erano più entusiasti di lui perchè la luce nel carrozzone era scarsa per non far torto alla Società Mediterranea, e le gallerie, parecchie.

Restava a percorrere l'ultima tappa: la torre Stigler, che dalla base al parafulmine misura 50 metri di altezza, parte costruita in acciaio ed in forma d'obelisco. Un elegante ascensore idraulico trasporta in un minuto sulla piattaforma quadrata capace di cinquanta persone e sollevata a 38 metri sul piano stradale. Da quella riduzione in sedicesimo della torre Eiffel — per niente Milano è considerata la Parigi italica — si gode la vista a volo d'uccello dell'Esposizione col massiccio castello in pietra degli Sforza che conta quattro secoli e mezzo, colle gallerie di legno che contano pochi mesi e che fortunatamente sono destinate a scomparire, coi padiglioni nei quali la gente visita l'Esposizione mangiando e bevendo. La Ferrovia elettrica e la Tranvia Decauville rassomigliano a giocattoli che strisciano sul terreno. Il Duomo slancia la sua guglia marmorea simile al coronamento di un enorme edificio di zucchero, dal lato opposto e più vicino l'Arco del Sempione profila le sue forme solide ed eleganti; fra i due, l'Arena, brutta copia dei circhi antichi, campione di archeologia panighettiana: all'ingiro, la città co' suoi infiniti fumaiuoli e l'immensa ed uniforme pianura lombarda fra le nebbie ed i vapori. Dal Tiro a segno salgono gli echi degli spari, dallo Sferisterio i colpi secchi dei palloni rimacciati dai bracciali di legno, dai viali il brusio ed il mormorio della folla simile al dottore delle onde del mare alla spiaggia. Ed il vento fa risuonare i fusti ed i colonnini d'acciaio della torre, e la piattaforma sembra vacillare, sospesa tra cielo e terra.

Colassù non siamo che in quattro. I due sposi, il prete ed io. I due sposi si rincantucciano in un angolo, e, sicuri di guardarsi d'intorno, si guardano in volto. La contemplazione è così intima, che finiscono per dimenticare il luogo, il tempo e le circostanze: a poco a poco, ingannati dalla solitudine e dalla pace che li avvolge, gli occhi di lui si accostano a quelli di lei mentre le mani si stringono, ed insieme cogli occhi si accostano le labbra, ed io non so ma giurerei di aver inteso lo scoccare di un bacio, — non lo vidi perchè per prudenza m'ero volto dall'altra parte. Il prete non si era voltato, ne contemplava la scena, ed un sorriso pieno di bontà e di indulgenza accompagnò un gesto largo come di chi impartisca la benedizione: « Siete giovani, godete la vita, crescete e moltiplicatevi per la gloria di Dio e per la felicità vostra! » Allora io, che non sono prete, mi affrettai verso l'ascensore, risvegliai il guardiano che schiacciava un sonnellino; il congegno elettrico fischiò, la cabina si mosse, — e rapidamente, sei volte abbassa...

# NOTIZIE ITALIANE

## Dalle Cento Città.

**GENOVA**, 12 (Ansaldo). **Infortunio sul lavoro.** — Il diciottenne Grimaldi Ranzoni, da Camogli, cadde stamane da un ponte da muratore sul quale si trovava, intento ad imbiancare un muro, e precipitò al suolo da un'altezza di dieci metri.

Venne raccolto agonizzante e trasportato all'Ospedale, ove fu accolto d'urgenza e gli venne amministrato l'olio santo. Il disgraziato aveva riportate varie ferite al viso ed una forte commozione cerebrale. Si dispera di salvarlo.

— **Morto per voler salvare una giovenca.** — Giorni sono, a Zoagli, un vecchio settantacinquenne, tale Giuseppe Campodonico, volendo salvare una giovenca rinchiusa nella sua stalla, nell'interno della quale s'era manifestato un principio d'incendio, si avventurò in essa, ma cadde tosto al suolo soffocato dal denso fumo. Quando, poco dopo, venne tratto di là dai contadini accorsi a spegnere il fuoco, egli versava in gravissime condizioni. Tutti i tentativi per rianimarlo furono inutili: egli morì due ore dopo per asfissia.

— **Un idillio finito in Questura.** — Venerdì sul piroscafo *Mesopia*, in partenza pel Plata, si imbarcarono un giovane ed una donna che si dissero fratello e sorella.

Poco prima che il piroscafo salpasse le ancore si presentano sul ponte due guardie di pubblica sicurezza, danno uno sguardo in giro e fermatisi dinanzi ai due, dopo un breve interrogatorio li conducono entrambi in Questura.

Si seppe più tardi che la donnina aveva abbandonato il marito per seguire l'amante del cuore oltre l'Oceano. Ma l'abbandonato marito, che sospettava la verità, ricorse al prefetto di Belluno, che con un telegramma fece fermare i due amanti proprio sul punto in cui stavano per mettere il mare fra il loro amore e il talamo coniugale.

**VENEZIA**, 13 (ff. s.). **La storia pietosa di un carabiniere suicida.** — I giornali parlarono di questi giorni del suicidio di un carabiniere avvenuto a Montelupo in Toscana. Dapprima si credette che il disgraziato appartenesse ad una famiglia patrizia veneziana, com'egli in vita andava asserendo.

Più tardi invece si seppe che il suicida altri non era che un tal Antonio Badoffio, d'anni 22, nato a Camponogara su quel di Venezia, da Domenico Badoffio ed Eleonora Righetto.

Ora, a maggiore chiarimento delle cause che [illegible] avere indotto il carabiniere al triste passo, scrivono da Camponogara degli interessanti particolari sul carattere e sulle tendenze sue, strane davvero, e meritevoli d'essere conosciute.

Il Badoffio da giovanetto percorse le scuole elementari, traendone scarsi risultati. Coll'andar degli anni volle darsi a parecchi mestieri, non potendo il padre, cursore comunale, sostentarlo; ma in niuno riuscì. Si allontanò allora dal paese natìo e in qualità di cameriere fu accettato da un Collegio convitto d'Este. Era tanta in lui la smania della notorietà e della prestanza, che non tardò molto a scrivere ai suoi di casa, lui povero cameriere ai medesimi sconosciuto, che tutta Este gli era amica e che in Collegio egli passava come un *factotum*.

Ciò malgrado, dopo breve tempo preferì alle arie estensi la vita della capitale, ove, sognando chi sa quale avvenire, pensò di arruolarsi volontariamente negli allievi carabinieri.

Le epistole con cui il Badoffio tempestò da quel giorno i conoscenti di Camponogara sorpassarono il limite del prevedibile, e tutte, nulla bene, improntate a criteri di megalomania. Basti un esempio. L'anno scorso egli con un amico passeggiava il Corso a Roma, quando, incontrati per caso due onorevoli, fu ad essi dal compiacente amico presentato. Valse tale atto di pura cortesia perchè a costui la sera stessa scrivesse pregandolo di salutargli caramente i due onorevoli suoi nuovi amici, sui quali avrebbe contato per ogni possibile eventualità.

Ne' suoi costumi privati egli vestiva da gran signore, preoccupato sempre dalla cura di vantare la *fastosità* della sua nascita. E infatti a lungo andare riuscì nell'intendimento di avvisarl'essere suo, facendosi credere figlio di un patrizio di Venezia, ora deputato al Parlamento.

A Montelupo s'innamorò di una giovane, e questa, pare, dopo aver chieste informazioni, che le si fornirono secondo verità, respinse il Badoffio. Il povero carabiniere, vistosi allora perduto nella stima della gente, pensando all'avvenire suo rovinato, s'uccise.

— **Un tentato suicidio all'ospedale.** — Certo Giuseppe Modenese abitante a San Samuele in Corte Lezze, N. 3310, da un anno e mezzo si trova degente all'ospedale, da dove uscì venerdì p. p. per rientrarvi quattro giorni dopo. È affetto da idropisia, un malanno inveterato che lo rende ipocondriaco e malinconico. Nel breve intervallo durante il quale se ne stette in famiglia, il Modenese manifestò il proposito di farla finita, essendo stanco di soffrire. E tenne la promessa. Iersera, trovandosi lungo una scaletta che unisce due reparti dell'ospedale, estratto un lungo coltello, s'inferse furiosamente tre colpi, al ventre, al costato e all'inguine.

Accorsi i medici e gli infermieri, il suicida fu prontamente soccorso. Non appena potè pronunziare parola, il Modenese giurò che la prossima volta il colpo di certo non isbaglierà. Benchè il suo stato sia grave, si spera di salvarlo.

— **Movimento nei funzionari della Prefettura.** — Il cav. Luigi Fabris, consigliere delegato di prefettura, venne con recente decreto traslocato a Roma nella stessa qualità. Pare venga a sostituirlo il conte Thurn di Hoenstein, attualmente consigliere delegato ad Udine.

**VERONA. Il primo caso di difterite curato col siero antidifterico.** — Scrive l'*Arena* del 13:

« Ieri mattina all'Ispettorato medico municipale fu denunziato dal medico curante dott. Cracco un caso di difterite in un bambino di circa tre anni.

« Subito l'ispettore cav. dott. Bianchetti e il vice-ispettore dott. Zini si recarono al letto del piccolo degente, e constatato trattarsi di *laringotracheite*, praticarono un'iniezione di siero antidifterico Behring.

« Dalle notizie che ci siamo dati premura di assumere stamane desumiamo che il bambino sta molto meglio e che v'hanno tutte le probabilità per la sua completa guarigione.

« Dio lo voglia, e segni questa scoperta la fine degli immensi dolori che il terribile male ha costato alle madri! »

— **Una moglie che spara sei colpi di rivoltella contro il marito.** — Nel paese di Roncà abitano i coniugi Angelo Dal Cero, di anni 30, e Niero Elena, di 19 anni.

Fra marito e moglie erano frequenti i litigi per gelosia del primo, che talvolta picchiava anche la giovine moglie.

Giovedì sera nella loro abitazione si rinnovarono le solite questioni, e ad un certo punto per soddisfare ad un bisogno fisico il Dal Cero uscì e la Elena si rinchiuse in casa a catenaccio.

Quando il marito tornò, dopo aver bussato invano, andò nel cortile, ed appoggiata una scala a pinoli alla finestra, si accinse ad entrare in casa, minacciosa, da quella parte. La sposa però, pazza di terrore, prese una rivoltella, e senza mirare, a caso, ne sparò tutti i sei colpi dalla finestra: ferì con uno il marito ad una mano. Al rumore dei colpi accorse gente, e nella confusione la Niero fuggì a casa dei suoi, ove i carabinieri si recarono poi ad arrestarla. Il marito fu curato all'Ospedale.

**SIENA**, 12. **L'on. Barazzuoli.... a banchetto.** — L'onorevole Barazzuoli è giunto qui iersera ed è ripartito oggi per Chiusdino, da dove proseguirà lunedì per Montisciano, sua terra natale, ove gli verrà offerto un banchetto, a cui assisteranno il prefetto, il sindaco, la Giunta municipale di Siena ed altre notabilità della provincia e dei paesi limitrofi.

**VILLASOR** (Sardegna). **Il parroco analfabeta e il sacrista no!** — Scrivono da Villasor alla *Nuova Sardegna*:

« La Commissione elettorale fece una vera strage, accompagnata da una lotta veramente comica. Cancellò per analfabetismo il parroco Dessì ed il conciliatore nob. Salvatore Vaquer, mantenendo il sacrista e l'usciere della conciliatura! »

Lo stesso giornale pubblicava pure giorni sono che a Nughedu Santa Vittoria la Commissione elettorale su 68 elettori ne aveva conservati uno e a Serradille su 111 la lista elettorale venne ridotta a tre!

**UDINE**, 13 (Luca). **Pellagroso che si uccide.** — Giovanni Dulso, d'anni 63, contadino di Villalta, da tempo era affetto dalla terribile pellagra, e per questo aveva più volte tentato di suicidarsi, ma fu sempre salvato. Ieri mattina era stato alla messa, e mentre nel pomeriggio il figlio e la nuora erano a lavorare in campagna, approfittò del momento in cui trovavasi solo, e, salito nella sua camera, si appiccò colla cinghia di cuoio dei calzoni. Il Dulso era un buon uomo; tornati a casa il figlio e la nuora, lo trovarono cadavere.

— **Morto per una sbornia.** — Il contadino Antonio Bertuzzi, d'anni 30, di San Martino al Tagliamento, essendo ubbriaco, si affacciò ad una finestra di casa sua, e perduto l'equilibrio andò a cadere nella via sottostante. Il Bertuzzi riportò fratture al cranio che furono causa della sua morte.

**VIGEVANO**, 13 (Francesco). **Due incendi.** — L'altra notte si sviluppò un incendio in un locale rustico dell'*Albergo dell'Europa*, in via Cairoli. Il danno fu lieve perchè venne tosto sedato dai pompieri.

Molto più serio fu invece il fuoco sviluppatosi ieri sera in via Valle San Martino, in un casamento colonico della vedova signora Prina. Oltre al solerte Corpo dei pompieri accorse anche una compagnia di militari. L'incendio venne domato, ma il danno è piuttosto rilevante.

— **Inaugurazione d'un nuovo Circolo.** — Si è testè costituito un nuovo Circolo fra studenti di Liceo e di Università, che porta il nome di Candido Decembrio, e ieri sera se ne fece la inaugurazione con un discorso del suo presidente, prof. Giovanni Vidari. Questi parlò delle idealità a cui deve informarsi lo studente, il quale dovrà poi prendere parte alla vita sociale. Il Vidari, giovane colto e simpatico, si guadagnò l'attenzione dell'uditorio e venne alla fine vivamente applaudito.

— **Consiglio comunale.** — La tornata autunnale cominciò ieri sera. Il Consiglio era numeroso e si occupò di parecchie nomine di Commissioni. A far parte del Consiglio dell'Ospedale e Istituti annessi furono eletti l'avv. Luigi Zanetti e l'ing. Pasifilo Garberini, in luogo degli uscenti comm. ragioniere Zanetti Felice e Giovanni Colli Tibaldi. All'Amministrazione del Liceo musicale Costa furono confermati l'avv. Michele Tosi e il maestro cav. Domenico Cagnoni. Alla Congregazione di carità venne eletto il cav. causidico De Benedetti. Si completarono altre Commissioni e si trattarono alcune domande di sussidii.

— **La Silva a Novi Ligure.** — La egregia artista Laura Silva, nostra concittadina, lunedì partirà per Novi Ligure a cantare nel *Faust* e nel *Ballo in maschera*.

## Dalle nostre Provincie.

**ALESSANDRIA**, 13 (Gagliaudo). **Caduta d'un cornicione.** — Stamattina nella casa in costruzione della Società Commerciale, sita in via Protti, rovinava un cornicione per un tratto di circa cinque metri, trascinando fra le macerie quattro muratori che lavoravano sul ponte.

La disgrazia, che poteva esser grave, ebbe fortunatamente lievi conseguenze. Tutti e quattro i muratori vennero feriti: due di essi con semplici contusioni furono condotti a casa. Gli altri due: Lupo Augusto, d'anni 18, e Bongiovanni Carlo, d'anni 34, feriti alla testa, alle gambe, alle braccia, si trasportarono all'Ospedale per essere medicati. Ma, ripeto, si tratta di ferite leggere.

La causa della disgrazia si attribuisce a cattiva costruzione.

— **Licenziati dalle scuole tecniche.** — Eccovi il nome degli alunni licenziati dalle scuole tecniche nella sessione di ottobre: Alignani Pietro — Angeleri Carlo — Arcostanzo Luigi — Antelli Angelo — Banchio G. B. — Barberis Vittorio — Capra Pasquale — Casale Romeo — Clerico Giovanni — Cornaglia Matteo — Demanuelli Pietro — Dossa Alberto — Franchia Leone — Garbarino Pietro — Lenti F. — Mino Teresio — Novelli Giuseppe — Pittaluga Gio. — Balteri Camillo — Reggio Davide — Traversa Giovanni — Vandone Vincenzo — Davide Ercole — Degiorgi Giovanni — Grossa Giorgio — Vassallo Giuseppe.

**PINEROLO**, 13 (X.). **Rivista di quadrupedi.** — In esecuzione della legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi e del manifesto 2 ottobre corrente del comandante il Distretto militare ha luogo in quest'anno la rivista dei quadrupedi.

I proprietari degli equini residenti nel Comune di Pinerolo devono presentarli alla Commissione di rivista, che terrà le sue sedute sotto la tettoia delle Bovine nei giorni seguenti:

21 ottobre, ore 7, dalla lettera A alla C parte — Id., ore 14, dalla lettera C alla G parte — 22 ottobre, ore 7, dalla lettera G alla P — Id., ore 14, dalla lettera P alla fine.

Quelli residenti nei Comuni di San Germano, Abbadia, Porte, San Pietro Valle Lemina pure sotto la tettoia delle Bovine nel giorno 23, ore 12, 13, 14.

Non presentando i quadrupedi nel giorno, ora e località indicata, si incorrerà per ogni quadrupede non presentato nella multa da lire 51 a lire 50 prescritta dall'art. 9 della legge.

— **La Direzione della « Nuova Pinerolo ».** — In una lettera indirizzata ai lettori della sua *Pinerolo*, l'avv. Fulgenzio Canova, direttore della medesima, annunzia che il « desiderio di meglio attendere ad altri doveri l'induce a lasciarne la direzione, stata assunta provvisoriamente in surrogazione d'altri ».

— **Licenziati dal Liceo Porporato.** — Benedetto Giovanni, Bonansea Francesco, Cassino Alfonso — Debenedetti Ettore, Dalmastro Calvetti Giulio.

— **Licenziati dal R. Ginnasio.** — Cardone G. B., Ferrier Celestino, Plancio Federico, Simondetti Mario, Vignolo Domenico.

**MONDOVÌ**, 12 (Cr...ro). **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio comunale tenne la terza seduta della sessione ordinaria autunnale. Essendo rimasti vacanti due posti di insegnante nelle nostre scuole elementari, furono eletti a maestre nella scuola femminile urbana a Breo la signorina Boravallo Severina, e nella scuola rurale mista di Breolungi la signora Bruno Domenica.

Interviene quindi alla seduta il dott. Luca Bonelli, ufficiale sanitario del Comune, che riferisce intorno alle osservazioni e proposte fatte dal Consiglio sanitario provinciale sul regolamento d'igiene già approvato.

Dopo breve discussione, il Consiglio — quantunque non persuaso dell'opportunità o convenienza delle proposte modificazioni — le accetta nella massima parte, affine di poter giungere una buona volta alla desiderata approvazione definitiva del regolamento.

Il consigliere cav. Salomone interpella il sindaco e la Giunta se non siansi preoccupati delle conseguenze a cui possono condurre i provvedimenti di riduzione del personale presso il nostro Tribunale, e se non abbiano pensato ai mezzi di prevenire ogni eventuale pericolo avvenire.

Il sindaco risponde che la Giunta ha già preso in esame la cosa e promette che farà tutto il possibile per tutelare le ragioni e gli interessi della nostra città.

Si passa quindi alla nomina di quattro membri dell'Amministrazione dell'Opera pia Confraria di San Biagio; e riescono eletti i signori Bertone cav. Pietro, Reineri Giuseppe, Carle comm. prof. Giuseppe e Ghigo Antonio.

Il cav. Campra legge una elaborata relazione sul progetto di statuto organico dell'Ospizio maschile di carità. Prendono la parola su tale argomento i consiglieri avv. Gallizio, Viale, Calleri, il sindaco cavaliere Comino, il relatore, dal quale finalmente è accettata la sospensiva proposta dal Gallizio, che il Consiglio approva.

Da ultimo è accolta la proposta dello stesso consigliere Gallizio per la nomina di una Commissione che studi i provvedimenti opportuni al concentramento e raggruppamento delle Opere pie del Comune e alle riforme dei loro regolamenti; e sono chiamati a far parte di essa gli avvocati Giacomo Viale, Salomone, Gallizio e i signori Campra e Gianolio.

**CHIERI**, 13. **Regia Scuola Tecnica.** — Ecco i nomi dei licenziati da questa Regia Scuola Tecnica « Benvenuto Robbio » nella testè chiusa sessione d'esami.

Essi sono: Gallina Vincenzo — Delbosco Bartolomeo — Pollano Adolfo — Vergnano Ignazio — Maggia Claudio — Franchino Giovanni — Bodoira Battista — Bertolone Giuseppe.

**VERCELLI**, 13 (c.). **Il prestito municipale e l'aumento della ricchezza mobile.** — Come sapete, il Comune di Vercelli ha recentemente concluso un prestito per riordinare il debito civico, prestito che fu nella quasi totalità assunto dalla Cassa di risparmio locale. Il contratto però fu concluso prima della promulgazione dell'ultima legge sui provvedimenti finanziari che aumenta la tassa di ricchezza mobile per certe categorie di redditi.

Essendo ora maturata la prima cedola delle obbligazioni emesse dal nostro Municipio, i detentori si trovarono ridotto l'interesse, dalle lire 11 promesse, a lire 10.61, appunto in vista dell'accennato aumento della tassa.

Naturalmente la Cassa di risparmio non si acquietò a questa pretesa del Comune, e presentò alla Giunta un memoriale perchè lo passi, occorrendo, al Consiglio comunale.

Essa ricorda che in seguito alle proposte sollevate dall'emendamento Antonelli, il quale pone a carico del creditore gli aumenti d'imposta, anche malgrado siasi precedentemente convenuto il contrario, il ministro del tesoro emanò una nota interpretativa della legge, in cui è detto che la legge stessa non vieta il patto che accolla il pagamento dell'imposta al debitore, anche di fronte a futuri aumenti; ma la facoltà sancita dalla citata definizione non può essere invocata quando il patto sia chiaro e preciso, in modo da togliere il dubbio che del rischio dei futuri aumenti si tenne calcolo come di uno degli elementi del contratto.

La Cassa di risparmio dimostra nel suo memoriale che la promessa di tenere sollevato il creditore dai futuri aggravii era esplicita nella convenzione, che essa è chiaramente stabilita dalle parole stesse del titolo, che fu messa come condizione assoluta della Cassa, accennata nelle trattative, nelle relazioni e nelle discussioni, e che quindi non vi è il dubbio che solo legittimerebbe l'invocata applicazione del citato [illegible], per accollare alla Cassa, la maggiore creditrice, anzichè al Comune, il nuovo aggravio portato dalla legge sui provvedimenti finanziari.

Il memoriale cita l'esempio del Comune di Roma, che non invocò tale disposizione legislativa, benchè sia apparso che fu adottata quasi specialmente per esso, e pagò integralmente l'interesse del 1° ottobre; e chiude facendo le debite riserve, pregando la civica Amministrazione di ponderare le osservazioni sottoposte, e dichiarando di non rinunciare alle eque interpretazioni che la giurisprudenza adotterà quando la questione sarà portata davanti ai magistrati ed alle possibili modificazioni della legge sul punto controverso.

— **Giustizia ben meritata.** — I vostri lettori conoscono l'incidente dei quattro professori delle scuole secondarie classiche di Alba, traslocati tre nel Mezzogiorno ed uno in Sardegna in seguito ad una denuncia che li faceva passare per pericolosi socialisti! Il provvedimento ingiusto stupì qui a Vercelli, come vi scrissi, specie per quanto riguardava il professore Silvio Piovano, qui da noi assai conosciuto e stimato per la bontà dell'animo mite.

Fortunatamente le proteste sollevate, anche in Vercelli, dall'odiosa misura, approdarono a buon fine. Si annunzia infatti che il prof. Piovano fu nuovamente traslocato da Foggia a Voghera.

È un atto di giustizia. Rallegriamocene.

**MARENTINO**, 12 (X.). **Onori ad un reduce di Agordat e Cassala.** — Il giovane capitano Giardino Gaetano Ettore, dell'8° reggimento bersaglieri, dopo oltre sei anni di perenne permanenza in Africa, nell'Eritrea, dove, alla testa dei corpi indigeni, seppe farsi ammirare pel suo valore ed avveduto coraggio in pro della patria combattendo ad Agordat e Cassala, fu uno dei primi a penetrare nel campo dei dervisci guadagnandosi l'anoriflcenza dei prodi, ed ora è ritornato in Italia per abbracciare la sua famiglia, dimorante in questo loro avito possesso di Marentino.

Il Corpo municipale, volendo dimostrare tutta la sua stima ed ammirazione al valoroso soldato, unitamente ad una rappresentanza della Società Operaia Agricola di Marentino, Avuglione e Vernone ed ai Soldati in congedo, con bandiera e corpo musicale mossero oggi in forma ufficiale ad incontrarlo all'arrivo nel paese.

L'intrepido capitano, salutato con calde parole di omaggio e di felicitazione dai numerosi amici e particolarmente dal sindaco a nome dell'intiero paese, venne, fra gli applausi del popolo ed i suoni della Banda musicale, accompagnato festosamente nelle braccia della madre giustamente orgogliosa e dei numerosi congiunti.

Parecchi reduci dalle patrie battaglie, le Autorità ed alcuni ammiratori di paesi finitimi, nonchè il benemerito Corpo dei R. carabinieri della vicina stazione di Sciolze, con a capo il ben distinto brigadiere, accorsero anch'essi in Marentino a rendere i meritati onori al prode guerriero. L'ing. Henry lesse un elevato e patriottico indirizzo di circostanza.

# NOTIZIE ESTERE

**GERMANIA. Il genetliaco dell'imperatore di Germania.** — Il 18 ottobre, anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, i teatri reali, come d'uso, rimarranno chiusi. Soltanto l'Opera Reale fa tutti gli anni eccezione, aprendosi per un concerto sinfonico.

Ma questa volta avrà luogo all'Opera una rappresentazione artistica per inviti alla quale interverranno fra gli altri gli ospiti dell'imperatore riuniti in quei giorni in occasione della consegna della bandiera a 132 battaglioni di fresco creati.

Tale rappresentazione durerà meno di un'ora e consisterà in sette « quadri viventi » riproducenti episodi della storia prussiana.

La spiegazione di questi quadri sarà fatta in versi da due araldi, artisti del teatro.

Si crede che in tale occasione avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in un atto composta dall'imperatore: *Le chant d'Aegir*.

# SPORT

### Gara velocipedistica di resistenza.

**Alessandria**, 13 ottobre.

(Gagliaudo) — Non avendo potuto aver luogo, per difficoltà insorte, indipendenti dalla Direzione, la gara stabilita per domenica scorsa, il nostro Circolo ne promosse una per domenica 21 corrente, sul percorso: Alessandria-Novi-Serravalle-Tortona-Alessandria, regolata dal seguente programma:

La gara è aperta a tutti i soci del Circolo ed a tutti i ciclisti residenti nella città di Alessandria. I concorrenti saranno divisi in tre categorie:

1ª categoria: libera a tutti e per i ciclisti che in gare su strada o su pista riportarono primi o secondi premi;

2ª categoria: per ciclisti che già presero parte a gare riportando o no premi di classificazione o di tempo massimo.

3ª categoria: per ciclisti che mai presero parte a gare e che abbiano meno di 16 o più di 35 anni.

Percorso per la prima e seconda categoria chilometri 74, per la terza chilometri 50.

Tempo massimo per la 1ª categoria ore 3,15; per la 2ª ore 4,15; per la 3ª ore 3,15.

Premi: medaglie d'oro e d'argento. Una gran medaglia d'argento è poi stabilita per tutti i ciclisti che arriveranno in tempo massimo.

Le inscrizioni si ricevono alla sede del Circolo sino alle ore 14 del 18 corrente.

# REATI E PENE

### Le conseguenze di una ragazzata.

*(Tribunale Militare di Torino).*

Nel periodo di tempo del luglio scorso, in cui i reggimenti del nostro presidio trovavansi in Val di Susa per prender parte alle esercitazioni campali, la sera del 23 detto mese il 52° fanteria si accampò a Gravere.

A questo reggimento apparteneva il soldato Giovanni Battista Perardi, d'anni 23, da Chieri, il quale, desideroso in quella sera di prendersi un po' di spasso, allontanatosi dall'accampamento, tentava guadagnare la strada per potersela svignare senza essere visto.

Fatalità volle ch'egli s'incontrasse con due ufficiali del reggimento, i tenenti Peronetti e Quaglia, i quali gli intimarono di fermarsi. Il Perardi, sperando di farla franca, invece di obbedire all'ordine ricevuto se la diede a gambe attraverso i campi, dove venne inseguito dal tenente Peronetti. Raggiunto, l'incauto non si persuase ch'era conveniente di sottostare alle conseguenze di quel fatale incontro e cavarsela così forse con una pena disciplinare, ma invece ribellossi ritentando di fuggire e, chiudendo i pugni — dice il rapporto — in atteggiamento di minaccia rivolse al Peronetti la seguente espressione: *Cristo! ho ancora pochi giorni da fare, poi sarò borghese.*

Non ci volle altro, e il povero Perardi dovette, per un'inconsulta frase pronunziata un po' vivamente, comparire davanti il Tribunale Militare di questa città per rispondervi di due reati: disobbedienza e insubordinazione.

Il Tribunale però ritenne che quelle parole non fossero state proferite all'indirizzo dell'ufficiale, nè accompagnate da gesto che potesse aver carattere di minaccia od insulto, ma bensì come una semplice esclamazione iroso; tenne conto dello stato d'ubbriachezza del Perardi in quella notte e quindi dichiarò non farsi luogo a procedere per la insubordinazione. Per il reato di disobbedienza lo condannò alla pena del carcere militare per mesi due.

Presidente: tenente-colonnello dell'8° bersaglieri, Rovida; P. M.: Agus; Difesa: avv. Boselli.

### Agenti ferroviari pubblici ufficiali.

**Novara**, 13 ottobre.

(Giusto) — Incominciò ieri, venerdì, davanti il Tribunale di Novara, il processo contro l'ing. Luigi Audenna, accusato nientemeno che di oltraggio e violenze contro pubblici ufficiali.

Ecco come stanno le cose.

A Porta Sempione esiste un passaggio a livello della Ferrovia Mediterranea, i cancelli del quale sono ben sovente chiusi per delle mezze ore e dei tre quarti d'ora, impedendo il passaggio ai veicoli ed ai pedoni che lanciano moccoli contro l'Amministrazione ferroviaria, che non volle mai togliere l'inconveniente mediante costruzione di un cavalcavia. Già vi informai anzi della lite a questo riguardo intentata dal Municipio e dalla Provincia di Novara contro Governo e Ferrovia.

Pare adunque che l'ing. Audenna abbia voluto passare nonostante che fossero chiusi i cancelli, il che si pratica sovente col permesso dello stesso guardiano ferroviario, e da ciò nacque diverbio e colluttazione; indi il processo.

Testimoni d'accusa erano agenti ferroviari, i quali assicurarono che chi percosse è l'Audenna. I testimoni di difesa, tra cui persone rispettabilissime, esclusero una tale possibilità essendo l'ingegnere Audenna persona d'indole mitissima, incapace di usare violenza e risentirsi verso chicchessia. Il P. M. chiese nientemeno che 6 mesi di reclusione.

Difese strenuamente l'imputato con una felicissima arringa ieri e con una replica stamane l'avv. Camillo Boeri, rilevando anche incidentalmente come coll'andazzo odierno l'Italia sia composta metà di pubblici ufficiali che comandano e l'altra metà di semplici cittadini che li pagano. Esaminando il fatto, si diffuse lungamente per dimostrare infondata l'accusa.

Ma il Tribunale pronunciò sentenza con cui condanna l'ing. Audenna a 25 giorni di reclusione.

La sentenza ha vivamente impressionato il pubblico.

L'ing. Audenna ricorrerà in appello.

### Interessante pei velocipedisti.

**Novara**, 13 ottobre.

(Giusto) — Oggi, 13, davanti la Pretura di Novara si svolse una causa contravvenzionale che interessava vivamente i velocipedisti.

Bisogna notare che tempo fa la Giunta municipale di Novara ha emanato un regolamento sulla circolazione dei velocipedi nell'interno della città, e che tra le prescrizioni in esso contenute vi è che il velocipede non deve andare con celerità maggiore di quella del passo d'uomo e deve essere munito di freno.

Un bel dì fu fatta contravvenzione al tipografo (e a tempo perso pubblicista e velocipedista) Arturo Merati per inosservanza delle disposizioni predette.

Il Merati però non volle pagare la contravvenzione, intendendo far risolvere la questione dall'Autorità giudiziaria.

Ed oggi, difeso dall'avv. Carlo Bevilacqua, si presentò davanti al pretore, il quale, dopo la discussione della causa, emise sentenza con cui, ritenuto che, quantunque il signor Merati avesse spinto il velocipede ad una velocità maggiore di quella di un passo d'uomo, tuttavia non era tale da arrecar pericoli ai passanti; ritenuto che quantunque il velocipede non fosse stato munito di freno, il signor Merati dimostrò che si può frenare egualmente la bicicletta mettendo, a guisa di cuneo, un piede nello spazio esistente tra la forcella e la gomma della ruota anteriore; ritenuto infine che il regolamento municipale non ha forza, inquantochè non è ordinanza sindacale, nè è approvato dal Consiglio e dall'Autorità tutoria, ma è semplicemente emanazione della Giunta e porta il solo visto del prefetto, dichiarò assolto il signor Arturo Merati.

### I ferrovieri alla riscossa per il diritto.

Dal sotto Comitato di Torino riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Comitato d'azione per l'assetto finanziario ed il riordino degli Istituti di previdenza ferroviari ci informa che nel corrente ottobre dovrà provvedere, purchè gli interessati gliene forniscano i mezzi, a nuove e non indifferenti spese, per la continuazione della nota causa civile.

« Il Collegio legale, e per esso l'egregio avvocato Cogliolo, direttore della causa, ha presentato un fabbisogno di L. 2000, occorrenti:

« a) per la registrazione di una vera biblioteca di documenti riguardanti la causa;

« b) per le comparse di merito al Tribunale;

« c) per il conflitto di giurisdizione, dinanzi la Cassazione di Roma, sollevato dal Governo, forse a dimostrare lo spirito di benevolenza ed equità da cui è animato nello studio della questione.

« Il Comitato d'azione dispone di poco più che 500 lire. Alla differenza devono senza indugio provvedere i ferrovieri.

« Ferrovieri! non rifiutate il vostro obolo di dieci centesimi al mese. Adoperatevi incessantemente perchè si estenda la emissione delle bollette da 10 centesimi e riflettete che se il Comitato dovrà sciogliersi e rinunciare al proseguimento della causa per mancanza di fondi, l'insuccesso de' suoi sforzi dovrà essere imputato unicamente alla vostra colpevole indifferenza, di fronte a chi vuol mantenuto in forse il pane della vostra vecchiaia, il sostentamento dei vostri cari. »


**È pubblicato**

**Salve « Re Umberto »**

**Numero unico illustrato della " Rivista Nautica ", in occasione delle Feste di Genova.**

*(Vedi 4ª pagina)*

**Editori L. Roux e C. Torino — Cent. 50.**


# ARTI E SCIENZE

**Le nuove opere del Samara e del Puccini.** — Si annunzia che il Samara, l'autore della *Flora Mirabilis* e della *Martire*, abbia l'intenzione di scrivere una nuova opera su libretto dall'Illica e dal Macchi tratto dalla *Bisbetica domata* dello Shakespeare.

Si annunzia pure che il Puccini, pur non trascurando la *Lupa* dall'omonimo dramma del Verga, abbia già ultimato il primo atto della *Bohème* su libretto dell'Illica e del Giacosa. A questo riguardo scrivono da Firenze alla *Sera* di Milano:

« La musica armonizza collo stile del libretto, concepito in una forma tutta nuova. È in esso un'estrema verità, una naturalezza e sincerità di linguaggio inarrivabili. L'azione è perpetua sulla scena: non si viene a cantare alla ribalta. È un discorso continuo tra personaggi che va di pari passo coll'azione. Questo modo gaio, spigliato col quale i personaggi parlano nel libretto attrasse il maestro, e la sua musica sarà perciò piana, semplice, senz'enfasi melodrammatiche. »

Speriamo che ciò sia davvero perchè il naturalismo retorico ed ampolloso, come lo si è inteso e lo si intende tuttora in musica, incomincia a seccare assai e, checchè si dica, non ha punto giovato e non giova al progresso dell'arte schietta, vera e sana.

**Futuri romanzi francesi.** — Se ne annunziano parecchi di prossima pubblicazione. Fra gli autori di grido, Alfonso Daudet scrive *Quinze ans de mariage*, Paolo Bourget *Un idylle tragique*, Ludovico Halévy *Deux jeunes filles* e Marcello Prévost *Le jardin secret*.

# CRONACA

**Principi a Monza.** — Col treno diretto N. 11 di venerdì è partito alla volta di Milano e Monza, salendo in treno alle 14,30 alla stazione di Porta Susa, S. A. R. il Conte di Torino.

Fin da giovedì si era recato a Monza il Duca degli Abruzzi.

S. A. R. il Duca d'Aosta poi, giunto stamattina a Torino da Firenze, partì ieri stesso alle 14,53 da Porta Susa anch'egli per Monza, dove si può arguire da questo convegno di principi possa tenersi un Consiglio di famiglia.

**Per la iscrizione nelle liste elettorali.** — La Commissione comunale di revisione delle liste elettorali notifica che col giorno 15 corrente mese scade il termine per l'accettazione delle domande di inscrizione e delle dichiarazioni degli elettori già inscritti.

Le domande e le dichiarazioni documentate che venissero ulteriormente presentate fino al 31 del corrente mese saranno tuttavia ricevute dalla Commissione per le inscrizioni d'ufficio.

A tale effetto l'Ufficio municipale delle elezioni (sala al piano terreno in via Bellezia, N. 4) continua a rimanere aperto nei giorni feriali dalle ore 14 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**Una circolare sulla nuova cura della difterite.** — L'assessore Fontana ci comunica la seguente circolare trasmessagli d'urgenza dal signor prefetto:

« Torino, 9 ottobre 1894.

« La Direzione di sanità del Regno con odierno telegramma avverte che essendo risultata scientificamente provata la efficacia della sieroterapia contro la difterite, il Ministero, in attesa del parere in riguardo del Consiglio superiore di sanità, permette provvisoriamente l'introduzione nel Regno e l'uso ai medici in via di esperimento del siero antidifterico preparato dalla Casa Meister Lucius e Bruhning di Hoechst, sotto controllo dei professori Behring ed Horlich, e di quello preparato sotto il controllo del professore Roux di Parigi.

« Prego le SS. LL. di dare immediatamente comunicazione della presente ai signori medici ed ufficiali sanitari, nonchè alle Amministrazioni degli Istituti ospitalieri, avvertendo che rimane esclusa qualsiasi altra provenienza oltre quelle su indicate, ed esclusa eziandio, a termini dell'art. 53 della legge sanitaria, la preparazione di tale siero nello Stato.

« *Il prefetto:* firmato: Rambolini. »

Il signor ff. di sindaco ci avverte poi che l'Amministrazione comunale ha fatto richiesta del siero antidifterico, che sarà conservato presso il nostro ufficio d'igiene e messo a prezzo di costo a disposizione dei sanitari del Comune che ne faranno richiesta.

**Per la guernizione delle tombe al Camposanto.** — Il sindaco ci notifica che avvicinandosi l'Ognissanti e la successiva ricorrenza della commemorazione dei morti, si avverte il pubblico che alla porta del Cimitero generale si trovano gli Uffici di rappresentanza dell'Impresa di manutenzione delle fosse individuali e sepolture private con fiori ed arbusti.

Le trattative con la detta Impresa, per coloro che non intendono valersi di giardinieri di loro fiducia, seguiranno a norma del capitolato d'appalto approvato dalla Giunta municipale 28 maggio 1891, visibile presso l'Impresa stessa e l'ufficio del direttore.

L'autorizzazione a valersi di giardinieri di fiducia estranei all'Impresa sarà concessa dal direttore del Cimitero generale sotto l'osservanza delle norme dell'art. 6 del succitato capitolato.

**Feste al R. Parco.** — Rammentiamo che nelle giornate di oggi domenica e domani lunedì vi saranno in questa importante borgata delle grandiose feste popolari a beneficio del locale Asilo Infantile Umberto I.

I divertimenti saranno veramente molteplici ed attraenti. Oltre al ballo pubblico nel salone dell'Asilo, vi saranno pure fuochi artificiali preparati da Chiabotto, corse ciclistiche e la *Corsa dei Saraceni*, che è una novità per queste nostre regioni.

In caso di cattivo tempo le feste sono rinviate alla domenica seguente.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

# UN'EROINA

Poi, turbato da tutto ciò che aveva appreso, lasciò il marchese e andò a raggiungere la fanciulla. Voleva rivederla ancora una volta da sola prima di partire. Quando le si appressò, il suo cuore batteva con violenza, mentr'egli si ripeteva:

— Non è mia sorella!

Gli parve di vederla differente da quella di un'ora innanzi; gli parve un'altra donna. Per la prima volta osservò che ella aveva le manine bianche e di una forma perfetta. Per la prima volta egli chinò gli occhi davanti allo splendore degli occhi di lei, e trovò che quegli occhi avevano lo scintillio delle stelle.

Come avrebbe voluto in quell'istante poterle rivelare il segreto della sua nascita, poterle dire: « Carmen, non sei mia sorella e ti amo! »

Fu un sentimento nuovo che scoppiò improvviso, incompreso forse, in quel cuore di vent'anni, ignorante e casto, un sentimento a cui egli non seppe resistere e che gli fece stringere quasi passionatamente la fanciulla nelle sue braccia.

— Oh! ti amerò sempre, Carmen, te lo giuro — le diceva baciandola. — Ricordati questa promessa. Un giorno tu la comprenderai meglio.

In luogo di rispondere, Carmen, commossa, sorpresa, guardava Filippo. Poi, sospendendosi al suo collo, ella lo baciò ripetutamente, mettendo, senza saperlo, un turbamento nuovo sino in fondo a quell'anima, anima di fanciullo un'ora prima e adesso anima d'uomo.

Frattanto il momento di partire era giunto. Il *char-à-bancs*, a cui erano attaccati due robusti cavalli, aspettava ai piedi della collina. Si doveva scendere fin là a piedi per scambiare gli ultimi addii. Tristemente la famiglia s'incamminò. Filippo dava braccio a sua madre, Carmen veniva dietro in mezzo al marchese ed a Sartorio; una mestizia desolante si leggeva sul suo viso.

La mestizia in quel giorno era dappertutto, anche nella natura. Era in sul finire dell'autunno; il vento soffiava strappando agli alberi le foglie ingiallite, sollevando turbini di polvere, ingolfandosi con muggiti sinistri nella valle del ponte del Gard, spingendo davanti a sè le nubi. Dal cielo scuro non scendeva neppure uno di quei raggi che sono la luce, il simbolo dei nostri dolori calmati dalla speranza immortale.

— Cura la tua salute — diceva la marchesa a suo figlio.

— Scrivimi — aggiungeva Carmen.

— Sii onesto e valoroso — diceva il marchese.

E tutti e tre, rivolgendosi a Sartorio, ponevano con accordo unanime Filippo sotto la sua salvaguardia.

Quanti baci, quali abbracci al punto della partenza! Tutti piangevano. Ma Filippo era già in carrozza e i cavalli partivano! Ben presto la vettura scomparve dietro alle nuvole di polvere, e gli esseri amati che il giovane lasciava dietro di sè si domandavano, come se lo domandava lui, se quella crudele separazione non era un sogno.

A malgrado degli sforzi che facevano tutti per distrarla, Carmen passò un mese immersa nella più profonda melanconia. La sua desolazione era così intensa, che il marchese e la marchesa, inquieti per lei, facevano tacere il proprio dolore per consolarla. Ma ella non voleva essere consolata; pareva anzi compiacersi nel suo dolore, ciò che rivelava in quel corpo di bambina un'anima già fatta per soffrire.

Era Filippo che doveva por termine a quella grande afflizione. Anche di lontano egli conservava su Carmen un'influenza che non avevano nè il marchese, nè la marchesa. La sua lettera, arrivata un mese dopo la sua partenza, fece più di ciò che non avessero fatto gli sforzi di tutti gli altri. Era a Carmen che egli scriveva. Le raccontava il suo arrivo a Parigi, l'accoglienza che aveva ricevuta dal duca di Penthièvre e dalla principessa di Lamballe, ai quali il cavaliere Florian lo aveva presentato; le diceva con quale compiacenza la principessa lo aveva accompagnato a Versailles per raccomandarlo a Maria Antonietta ed a Luigi XVI, le promesse delle Loro Maestà e infine la premura colla quale il buon duca, per provargli come intendeva proteggerlo, lo aveva, aspettando la decisione del re, collocato nella sua casa. Filippo si trovava dunque già bene avviato; la principessa di Lamballe gli dimostrava benevolenza, egli viveva nell'intimità del cavaliere di Florian, era a Sceaux, ora a Parigi, e doveva quanto prima andare in Bretagna, colla Casa del duca. Si aspettava che avesse compiuti i suoi vent'anni per fargli ottenere una compagnia in uno dei reggimenti del re.

Quelle notizie colmarono di gioia il marchese e la marchesa di Charangé. Il marchese scrisse a monsignor di Penthièvre per ringraziarlo, e la risposta di lui manifestava un tal desiderio di essere utile a Filippo, che il padre e la madre si consolarono della lontananza del figlio pensando al brillante avvenire che pareva dovesse essergli riserbato. In quanto a Carmen, ella era stata consolata, più che dal buon esito del viaggio di colui che credeva suo fratello, dalle prove d'affetto che egli le dava. La lettera di Filippo era piena di dolci parole al suo indirizzo; tutte le sue fortune, egli diceva, gli venivano da lei e a lei voleva dedicare tutti i suoi trionfi. Per lei voleva guadagnarsi la gloria, per renderla fiera e felice. Senza tradire il segreto che gli era stato confidato dal padre, Filippo esprimeva così i sentimenti ancora confusi che gli riempivano il cuore.

Da quel giorno Carmen ritrovò la sua serenità, e si rassegnò all'assenza di suo fratello pensando alla felicità che le portavano le sue lettere. Il tempo passò senza rompere l'uniformità della vita di quelle persone tranquille. A capo di due anni Filippo annunziò che aveva ottenuto una compagnia in un reggimento di dragoni. La sua nuova posizione, che doveva alla protezione della signora di Lamballe ed alla generosità del duca di Penthièvre, non era che un primo passo. La regina gli aveva promesso di interessarsi a lui e di non dimenticarlo. Per non lasciare il suo giovane padrone, per poter stargli sempre daccanto, Sartorio aveva domandato ed ottenuto di riprendere servizio e fasare parte del medesimo reggimento.

Due altri anni passarono.

Bisognerebbe ora ricorrere a paragoni troppo complicati per dipingere Carmen in quell'epoca. La penna la più magistrale non potrebbe rendere la fisionomia incantevole dell'eroina di questo racconto. Accontentiamoci di dire che la sua bellezza era completa, era perfetta. Cresciuta nella libertà della campagna, ella s'era sviluppata come gli alberi vigorosi, ornamento del paesaggio che ella non si stancava mai di ammirare. Da quel lato ella era davvero la figlia di quegli zingari cui la vita errante e vagabonda non ha alterato la purità primitiva del sangue. Se non aveva il colorito olivastro del padre, nè la fuga, nè la bruschezza che caratterizzavano Sorando, gli era perchè ella aveva preso da Rigoletta quella delicatezza che poteva far credere che questa, rapita bambina alla sua famiglia, non fosse figlia di coloro che si dicevano suoi genitori.

Carmen era energica, svelta come suo padre, ma bionda e bianca come sua madre. Nei suoi occhi neri si rivelavano l'ardore del suo temperamento, la forza della sua volontà. Allevata dagli zingari, sarebbe stata brutalmente bella, senza distinzione, senza grazia. L'educazione aveva affinato il corpo, come l'istruzione aveva pentrizzata l'intelligenza. A diciotto anni ella annunziava già una di quelle bellezze perfette che non possono apparire in pubblico senza eclissare col loro splendore tutte le loro rivali. L'anima in lei uguagliava il corpo. Il seguito di questo racconto spiegherà le qualità e le virtù di quella adorabile fanciulla destinata ad una parte eroica nel dramma rivoluzionario che non si conoscerà mai intieramente e nel quale il pudore, la devozione, l'abnegazione, il coraggio s'elevarono semplicemente al disopra delle forze umane.

*(Continua).*